PROGETTI in Terra Santa

Periodico edito da Associazione pro Terra Sancta | Anno 9 N.1 2021

LIBANO

UNA BELLEZZA DA CUSTODIRE

IN EVIDENZA:

6 UNA LUCE DA ALEPPO

8 RODI. IL DRAMMA SCONOSCIUTO

10 ECCO COSA SALVERÀ IL LIBANO

PRO TERRA SANCTA

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, LO/MI

PRO TERRA SANCTA

Siamo un'organizzazione no profit che realizza progetti di conservazione dei Luoghi Santi, di sostegno alle comunità locali e di aiuto nelle emergenze umanitarie. Siamo presenti in Medio Oriente, laddove risiedono i frati francescani della Custodia di Terra Santa. Partecipare all'opera dell'Associazione pro Terra Sancta significa amare la Terra Santa nei luoghi e nelle persone. Significa vivere un legame duraturo con i Luoghi Santi e le antiche comunità cristiane, coinvolgendosi in tutti gli aspetti religiosi, culturali e sociali.

PROGETTI IN TERRA SANTA

Periodico di Associazione pro Terra Sancta

Registrazione al Tribunale di Milano N. 155 del 20/05/2013

Sede legale:
Via Matteo Boiardo 16, 00185, Roma

Sede operativa:
Piazza Sant'Angelo 2, 20121, Milano tel +39 02 6572453
fax +39 02 36536632

Direttore responsabile:
Andrea Avveduto

Redazione:
Emilia Bignami, Giacomo Pizzi, Amy Rodighiero

Grafica:
Mattia Matarrelli

Stampa:
Brain Print & Solutions S.R.L.

SOMMARIO

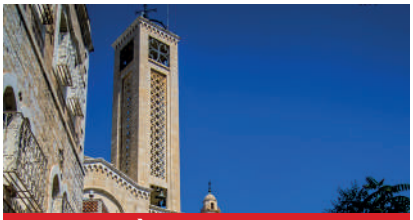
SAN GIUSEPPE: L'UOMO GIUSTO 3

UNA LUCE DA ALEPPO 6

RODI. IL DRAMMA SCONOSCIUTO DELL'ISOLA E L'AIUTO DI PADRE LUKE 8

ECCO COSA SALVERÀ IL LIBANO 10

RESTIAMO IN CONTATTO 12


L'ATTESA È QUASI FINITA 14

UN AMORE ETERNO 15

AIUTACI

DONA PER LA TERRA SANTA

BOLLETTINO POSTALE:

Associazione pro Terra Sancta
sul conto corrente postale num.:
1012244214

BONIFICO SU CONTO CORRENTE:

Associazione pro Terra Sancta
Banca Popolare Etica
IT 56 R 05018 12101 0000 14400444
BIC CODE: CCRTIT2T84A

popolare BancaEtica

CARTA DI CREDITO E PAYPAL:

Donazione sicura online
sul nostro sito:
www.proterrasancta.org

VISA MasterCard PayPal

EDITORIALE
DEL CUSTODE DI TERRA SANTA

fra **Francesco Patton**

Custode di Terra Santa e
Presidente di Associazione
pro Terra Sancta

SAN GIUSEPPE: L'UOMO GIUSTO

SIAMO PARTE DELLA CHIESA, SIAMO PARTE DI UN CORPO ED ESISTE UNA COMUNIONE PROFONDA TRA TUTTI I MEMBRI DI QUESTO CORPO CHE È LA CHIESA. **È UNA COMUNIONE OPERATA DALLO SPIRITO SANTO. QUELLO STESSO SPIRITO CHE SA FARE COSE IMPOSSIBILI**

Cari fratelli e sorelle,

Pace e Bene!

In questo tempo di coronavirus, un tempo in cui perfino il nostro andare in chiesa è soggetto a restrizioni, è bene che ricordiamo qualcosa di fondamentale: siamo parte della Chiesa, siamo parte di un corpo ed esiste una comunione profonda tra tutti i membri di questo corpo che è la Chiesa. È una comunione operata dallo Spirito Santo. Quello stesso Spirito che sa fare cose impossibili, come far nascere il Figlio di Dio da una giovane ragazza, la vergine Maria, a Nazaret; come ridare vita e vita di una qualità nuova, divina ed eterna al corpo di Gesù, vincendo la morte per sempre, nella notte della prima Pasqua cristiana; quello Spirito che sa trasformare il pane e il vino nel corpo e nel sangue di Gesù e sa trasformare noi nella Chiesa, il corpo di Gesù che vive nella storia.
Perciò dico che le chiese sono vuote solo apparentemente. In realtà in questo momento sono piene. E vorrei che lo teneste presente soprattutto voi che siete rimasti a casa e ci seguite da casa e in questo tempo soffrite perché non potete fisicamente andare in Chiesa. Questi edifici, piccoli o grandi che siano, portano in sé la memoria della casa di Giuseppe, della santa Famiglia, del luogo dove Gesù ha imparato anche il lavoro di falegname. In questo momento le chiese sparse nel mondo contengono tutta la Chiesa universale, tutti quelli che qui hanno vissuto, e tutti quelli che in ogni parte del mondo e nel corso di tutta la storia dell'umanità, come Giuseppe e Maria hanno accolto il Figlio di Dio, Gesù, nella propria vita e

nella propria casa.
In questo momento, per quella misteriosa capacità che ha lo Spirito Santo di creare comunione tra le persone e in special modo tra i discepoli di Gesù, in chiesa siete presenti anche tutti voi! Qui sono presenti anche i nostri ammalati e quelli che li stanno curando. Qui sono presenti anche i nostri defunti, ai quali – come ci insegna a pregare la Chiesa – "la vita non è tolta ma trasformata" (Pref Def I). Qui è presente tutta la Chiesa, quella pellegrina nel tempo, quella bisognosa di purificazione e quella che vive già nella gloria. È presente non per via della connessione internet e dello streaming, ma per la potenza di comunione dello Spirito Santo.
Da ogni celebrazione eucaristica, anche quella che avviene nella chiesa più piccola, del villaggio più sperduto che ci sia su questo nostro pianeta, si diffonde una grazia che raggiunge il mondo intero. E Gesù presente nel suo corpo Eucaristico raggiunge e riempie ogni persona che desidera accoglierlo con cuore puro, con desiderio sincero, con amore autentico, ma anche con la consapevolezza della propria fragilità. È la Chiesa stessa, nel Canone Romano, che ci fa chiedere di essere ammessi a godere della comunione dei santi "non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono" (Canone Romano).
Questo affidamento non è un atto banale, perché Dio stesso ha affidato a san Giuseppe il bambino Gesù, il suo Figlio incarnato, e la Vergine Maria, madre sua. Affidiamo a san Giuseppe l'umanità e la Chiesa sofferente e anche tutte le persone che stanno sperimentando l'ansia del domani a causa del contagio e della malattia. Affidiamo a san Giuseppe tutte le persone che negli ospedali e nelle case stanno donando e mettendo a rischio la propria vita per prendersi cura degli ammalati. Affidiamo a lui tutti coloro che in questi giorni fanno il loro passaggio da questo mondo al Padre, presi per mano in modo imprevedibile e inaspettato, da nostra sorella la morte corporale.

A lui, l'uomo giusto, ci possiamo rivolgere con queste parole:

O san Giuseppe, patrono universale della Chiesa, che in modo silenzioso ti sei preso cura del bambino Gesù e di sua Madre, prenditi ancora cura della Chiesa che sta soffrendo perché vede i suoi figli minacciati e angosciati per l'epidemia che ha colpito l'umanità intera.

O san Giuseppe, tu che hai saputo essere l'uomo

giusto che cerca sempre di agire secondo la volontà del Padre, aiuta i Governanti delle nazioni a prendere decisioni giuste e sagge e i Pastori della Chiesa a discernere in quest'ora difficile quello che è il bene profondo dei fedeli.

O san Giuseppe, tu che hai vissuto in modo operoso la tua missione, sii accanto a quanti oggi stanno rischiando la vita per prendersi cura degli ammalati, per alleviare le sofferenze dei propri fratelli, per garantire i servizi essenziali alla società.

O san Giuseppe, tu che hai potuto concludere la tua esistenza terrena confortato dalla presenza di Gesù e Maria, tieni per mano coloro che in questi giorni muoiono soli e fa loro sentire il conforto di una presenza amica, e conducili, per la grazia e la misericordia di Gesù, al termine del pellegrinaggio terreno, alla pienezza della vita nella Gerusalemme del Cielo. Amen.

AFFIDIAMO A SAN GIUSEPPE
TUTTE LE PERSONE CHE NEGLI OSPEDALI E NELLE CASE STANNO DONANDO E METTENDO A RISCHIO LA PROPRIA VITA PER PRENDERSI CURA DEGLI AMMALATI.

Una statua della Madonna trovata distrutta ad Aleppo

Amy **Rodighiero**

UNA LUCE DA ALEPPO

"La situazione ad Aleppo è sempre più critica: il valore della lira siriana rispetto al dollaro sta calando drasticamente e quindi i prezzi sono sempre alle stelle. Le famiglie fanno una gran fatica ad acquistare il cibo. Carne, uova, formaggio, cioccolata sono diventati beni di lusso. Un padre di famiglia, se ha ancora un lavoro, riesce a comprare del pane e qualche pomodorino, ma non di più.". Così esordisce padre Ibrahim Alsabagh in collegamento dalla Siria: parte dal più primario dei bisogni, poter mangiare.

L'elenco delle cose che mancano continua: "In quest'ultimo periodo l'elettricità arriva ad Aleppo solo per un'ora al giorno. Non si può usare la lavatrice e accendere il riscaldamento. È una notte molto buia e lunga per i malati, i bambini, le mamme. È una notte di sofferenza". L'inverno in Siria è molto piovoso, di un freddo umido che penetra nelle ossa, ma gli impianti di petrolio e gas che dovrebbero alimentare i generatori di elettricità e il riscaldamento sono controllati dalle truppe militari straniere. Le conseguenze delle sanzioni del Caesar Act sono patite da tutta la popolazione che fatica a mantenere anche la propria dignità lavorativa: "Due fratelli falegnami mi hanno raccontato che fanno i turni di giorno e di notte aspettando che arrivi l'elettricità per poter lavorare almeno un po'", continua a raccontare padre Ibrahim.

In barba a una situazione già disperata è arrivato anche il Covid e la comunità latina ha già perso una decina di fedeli. Pochi gli ospedali, pochi i reparti di rianimazione, nessun respiratore, rarissimi e costosi i medicinali. Padre Ibrahim e i suoi fedeli si sentono persi: all'orizzonte solo nuvole nere che

preannunciano un 2021 ancora più difficile.
A illuminare la situazione uno spiraglio di luce che viene da dentro e si riversa dalla comunità di fedeli su tutta la città e i suoi abitanti senza distinzione di credo: "È proprio in questo momento che è importante condividere la comunione con tutti", spiega padre Ibrahim. Appena è iniziata la crisi i capi religiosi delle varie comunità hanno indetto delle riunioni settimanali dove "si sente vivo lo Spirito Santo, la volontà di servire gli altri, di dare la vita per i propri fratelli e condividere il cammino insieme".
Anche i rapporti con la comunità musulmana sono stati rinsaldati con piccoli ma importanti gesti di carità. I capi religiosi si scambiano gli auguri in occasione delle rispettive feste e lo fanno per vera amicizia, non solo per rispetto formale.
È fondamentale condividere con tutti il "tesoro dentro di noi fatto di valori come la carità, il perdono e l'amicizia: questa è la vera luce del Re della Pace". Non è raro che, celebrando la messa, padre Ibrahim scorga qualche musulmano e tante donne velate coi loro bambini che si siedono in fondo alla chiesa semplicemente per ascoltare l'omelia.
I risultati di questo germoglio di ascolto, dialogo e condivisione sbocceranno in futuro ma nel mentre è bene testimoniare la propria fede attraverso il perdono e la carità. Poco dopo capodanno, francescani e gesuiti, insieme al vescovo e al nunzio apostolico di Damasco, si sono attrezzati per andare a visitare il campo profughi di Idlib dove hanno trovato riparo le mogli e i bambini di chi, per anni, ha lanciato missili sulle case dei cristiani seminando morte e terrore, ferendo fisicamente e mentalmente le persone. "Appena abbiamo sentito che avevano freddo e fame, abbiamo fatto un bel gruppo e abbiamo comprato tante cose, cibo e vestiti. Poi siamo andati a salutarli e a scambiare il male con il bene".

Continuare a costruire ponti e coltivare la pace significa affrontare un'emergenza economica e sanitaria insieme. Ciò che serve alla comunità di Aleppo sono semplicemente i beni di prima necessità, medicinali, latte in polvere, dei contributi per finanziare interventi chirurgici importanti e per poter mandare i bambini a scuola. In Siria tutto ciò che noi diamo per scontato è un miracolo. ■

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI IN SIRIA

La guerra in Siria non è finita e l'**emergenza umanitaria** rimane enorme. C'è ancora bisogno di tutto il sostegno possibile per la popolazione colpita da una violenza che sta devastando il Paese.

Tramite l'Associazione pro Terra Sancta puoi **contribuire ai progetti di sostegno ai siriani sofferenti.**

Per contribuire al progetto:
ASSOCIAZIONE PRO TERRA SANCTA
IBAN:
IT 56 R 05018 12101 000014 400444
Causale: Emergenza G1

Fra Luke Gregory nel campo profughi di Rodi

Andrea **Avveduto**

RODI.
IL DRAMMA SCONOSCIUTO DELL'ISOLA E L'AIUTO DI PADRE LUKE

Rodi, conosciuta per il suo famoso colosso e per il suo mare caldo e cristallino, vive una da anni una tragedia sconosciuta, dove si intrecciano storie di povertà e di guerra. La crisi economica che ha colpito la Grecia fatica a risolversi, e le piccole isole che si affacciano sul mar Mediterraneo sono da tempo rifugio di migliaia di profughi che lasciano il Medio Oriente per cercare fortuna e vita.

Lo sa bene padre Luke Gregory, francescano della Custodia di Terra Santa e coordinatore del progetto destinato ai profughi che aiutiamo da anni. Aiuta coloro che sbarcano, li consola, ascolta le loro storie piene di dramma e speranza, si adopera come può per restituire un futuro negato a tutte quelle famiglie siriane e/o irachene che toccano – impaurite – quel lembo di terra bagnato dal mar Mediterraneo. La storia che ci racconta, una delle tante, è quella di Mohamed: "È stata una vera lotta cercare di negoziare il trasferimento di Mohammed e della sua famiglia dal macello all'appartamento", racconta.

Il macello di cui parla è a tutti gli effetti un campo profughi, e Mohamed un giovane sposo che con sua moglie, in attesa di un figlio, è scappato dalla guerra. "Non è gran che, ma è abbastanza pulito e sicuro". Non c'è la lavatrice, ma questo non è un grosso problema: "Anni fa ho messo una lavatrice nell'aula parrocchiale della chiesa – racconta padre Luke – in modo che i filippini senza la lavatrice potessero lavare i loro vestiti ed è stato un grande successo. Buffo come le cose che diamo per scontate siano come un gioiello prezioso per gli altri".

Padre Luke si impegna, lotta contro la burocrazia per accogliere la famiglia nell'isola e metterle a disposizione le cure sanitarie: "È una lotta infinita!

La moglie di Mohamed dà alla luce la piccola Allam, ma nel giro di poco di tempo, a causa delle severe condizioni di vita, la bambina si ammala alla pelle. Nel luogo dove vivevano non c'era nemmeno l'elettricità!". La situazione è difficile, a tratti molto preoccupante: "La piccola aveva proprio una grave infezione, con una reazione allergica acuta. La prima volta che sono andati al pronto soccorso l'hanno mandata via con un flacone di crema per la pelle! Dopo due giorni stava molto peggio e aveva difficoltà a respirare. Ricordo che si muovevano nell'oscurità di questa baracca senza finestre con una piccola torcia a batteria! Li ho rimandati in ospedale: la seconda volta è stata ricoverata e le è stata somministrata una terapia endovenosa!"
Oggi stanno meglio e vivono non lontano dalla Chiesa di Santa Maria, la parrocchia di padre Luke. "Sono in grado di monitorare quotidianamente i progressi della bambina. Allam sta molto meglio e stiamo acquistando i diversi farmaci di cui ha bisogno. Ora posso occuparmi dei bisogni di Mohamed, il padre, che ha problemi alla schiena. Spero di trovare un fisioterapista che lo curerà. Non molti sono aperti ai rifugiati perché pensano ancora di poter contrarre il Covid. Ahimé, è una possibilità e, in effetti, è un miracolo che io non sia positivo!".
Tanti rifugiati hanno anche dei problemi psicologici ed è una croce che si aggiunge alle altre: "Affrontiamo ogni problema non appena arriva. Chi viene a Rodi, se decide di restare, ha bisogno anche di imparare un po' di greco. E Mohammed ha bisogno di lavorare, ma è quasi impossibile perché non ha residenza e assicurazione. Speriamo di poter risolvere il problema in futuro. Siamo in quarantena completa, quindi ciò che possiamo fare è molto limitato. Sono sicuro però che tutto l'aiuto è un'indicazione della mano della Divina Provvidenza".

Con un'ultima, grande certezza che accompagna padre Luke e che ripete sempre: "Chiunque fa queste cose a uno dei più piccoli le fa a me. Lo diceva Gesù". ■

SOSTIENI I PROFUGHI A RODI

A Rodi **sbarcano ancora profughi** che arrivano da ogni parte del Medio Oriente.

Sostenendo l'Associazione pro Terra Sancta puoi **contribuire al sostengo di tante famiglie per i beni di prima necessità.**

Per contribuire al progetto:
ASSOCIAZIONE PRO TERRA SANCTA
IBAN:
IT 56 R 05018 12101 000014 400444
Causale: Profughi G1

SPECIALE

ECCO COSA SALVERÀ IL LIBANO

INTERVISTA A FRA FIRAS LUTFI

A CURA DI AMY RODIGHIERO

In Libano infuria una tremenda crisi politica, economica e sanitaria, e le generose donazioni vengono qui trasformate in aiuti alle famiglie più bisognose, un atto di carità di cui padre Firas, parroco di Beirut e ministro della Regione di San Paolo, ci dà una testimonianza in queste righe che diventano il cuore di questo giornale.

Una popolazione allo stremo per la mancanza di lavoro e risorse, un lockdown lunghissimo e 6.000 contagi di Covid al giorno. Come avete risposto a questa situazione?

Sono già molti anni che il Medio Oriente è dilaniato dalla guerra ed ora c'è una grave crisi. Per il Libano è stato un anno e mezzo di lunga sofferenza: lo scoppio al porto di Beirut, il tracollo finanziario, le proteste civili e, infine, il coronavirus. Più del 50% della popolazione, parliamo cioè di 3 milioni e mezzo di persone, vive sotto la soglia di povertà. Centinaia di migliaia di famiglie sono senza lavoro e senza sussidi.
Ogni nostra iniziativa parte da un bisogno concreto: aiutare le persone a sopravvivere. A causa della lunga chiusura imposta dal Governo libanese, abbiamo dovuto sospendere la distribuzione di viveri. Ora la possiamo riprendere gradualmente man mano che il Paese riapre. Sono sicuro che le famiglie stiano soffrendo moltissimo: non solo sono state forzate a restare chiuse in casa, ma di sicuro hanno già consumato le ultime razioni distribuite un mese e mezzo fa.
Poi c'è l'emergenza sanitaria: il materiale igienico e i medicinali sono costosissimi e, a volte, non si trovano proprio. Nello scoppio al porto più di 300.000 persone sono rimaste senza casa perché danneggiate e noi diamo una mano a ricostruire gli edifici meno danneggiati per accogliere le famiglie sfollate. Infine c'è l'emergenza scolastica. Tanti genitori non riescono più a pagare le rette scolastiche dei figli.

In un momento così difficile, cosa vi dà speranza?

Il Libano sta lottando contro un sistema politico talmente corrotto da non accettare nessun aiuto da parte della comunità internazionale. Su questo fronte, la speranza è poca. La nostra unica vera speranza è mantenere lo sguardo rivolto al cielo, un cielo che ci sta sempre accanto. Lo abbiamo sperimentato nella Provvidenza che non è mai mancata in Siria durante la guerra. I nostri benefattori che vengono da tutto il mondo, in particolare dall'Italia, e ci sono sempre stati vicini: è alla loro carità fatta di gesti concreti che guardiamo con speranza.
So che la situazione economica di tutti quelli che ci sostengono non è poi tanto meglio della nostra ma conto su quella generosità vera che fa condividere anche quel poco che si ha. Papa Francesco, nella sua lettera apostolica "Fratelli tutti" ha scritto che il Covid ci ha messi tutti sulla stessa barca e che "nessuno si salva da solo". Siamo una comunità e se vogliamo essere salvati, dobbiamo sentirci fratelli e sorelle, fatti della stessa carne, dobbiamo dimostrare empatia.

A proposito di solidarietà, come ha reagito la comunità locale alla crisi?

Dopo lo scoppio al porto, abbiamo aperto un centro di emergenza qui al convento di Beirut. Tutto il nostro staff è locale e il primo aiuto lo abbiamo chiesto ai libanesi benestanti che, ammetto, non ce l'hanno fatto mai mancare. Più di una persona ha fatto delle donazioni per riparare il convento, le vetrate danneggiate e accogliere i feriti. Purtroppo ieri uno dei benefattori più generosi mi ha comunicato che è arrivato ad un tale livello di disperazione che sta per lasciare il Paese con la sua famiglia.
Di fronte a una tale emergenza non basta l'aiuto della comunità locale ma ci vuole la solidarietà di tutti quanti, come se fossimo un unico corpo: "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui", come dice San Paolo nella Prima lettera ai Corinzi.

Cosa salverà il Libano?

In Libano c'è una crisi dopo l'altra ed è una situazione che necessita davvero di un grande coraggio, di tanta fede e di senso di responsabilità. Qui tutti i frati lavorano come grandi eroi. Pensiamo a padre Hanna e padre Luai (che vivono in Siria, nel nord): soffrono ogni giorno per la totale mancanza di sicurezza e con loro soffre la comunità che sono chiamati a custodire in un territorio totalmente ostile ai cristiani. Sono fiero della presenza e della testimonianza dei francescani in questi luoghi.
Sono grato a tutte le persone che hanno dimostrato loro generosità rinunciando anche alle loro cose: amici con due macchine ne hanno venduta una perché "vogliamo dare un'offerta ai francescani". Vivo questa gratitudine verso il Signore e verso tutte le persone generose e caritatevoli. Prego per loro tutti i giorni e devo sicuramente ringraziare tutti i nostri sostenitori per quello che stanno facendo. Questa non è una carità astratta: qui si tratta di salvare una vita o di perderla. Non importa che chi aiutiamo sia cristiano o meno perché la carità non fa discriminazioni. Non possiamo rimanere indifferenti davanti a questa emergenza. Questa è la nostra spiritualità. Questa è la nostra vocazione. Questo salverà il Libano. ■

AIUTA I FRATI FRANCESCANI IN LIBANO

Il Libano, già da tempo in grave crisi economica, è stato colpito da una nuova catastrofe. Le terribili esplosioni al porto hanno causato centinaia di vittime e oltre 300.000 sfollati.

Tramite l'Associazione pro Terra Sancta puoi aiutarci **ad assistere la comunità di Beirut nei bisogni di prima necessità.**

Per contribuire al progetto:
ASSOCIAZIONE PRO TERRA SANCTA
IBAN:
IT 56 R 05018 12101 000014 400444
Causale: Libano G1

RESTIAMO IN CONTATTO

In questo numero siamo lieti di dare ampio spazio alla storia di Giulia, attraverso la lettera che ha scritto a padre Ibrahim e che ci ha fatto pervenire. In queste righe emerge la sua storia, fatta di tanto dolore ma soprattutto di fede. Di una speranza che non l'ha mai abbandonata. E di come il male, se trasformato in bene, possa fare miracoli. Grazie a Giulia per aver condiviso la sua storia, e per averci raccontato del suo travagliato percorso. Siamo vicini a lei e a tutta la sua famiglia, così legata alla terra di Gesù e ai suoi figli.

Il Direttore

Mi chiamo Giulia, ho 27 anni e vivo a Roma. Sono cresciuta in una famiglia numerosa: siamo sei fratelli, tre maschi e tre femmine (oltre a me, Chiara, Francesco, Alessandro, Lorenzo e Federica). Purtroppo, abbiamo perso nostro padre quando eravamo tutti piccolissimi e nostra mamma, Angela, ci ha cresciuti da sola, tra mille difficoltà e tanti sacrifici. Tuttavia, anche nei momenti più oscuri e dolorosi, ci siamo sempre aggrappati alla Fede, e il Signore non ci ha mai abbandonati. Confidiamo sempre in Gesù: è Lui la nostra Luce, la nostra speranza, più forte del dolore e persino della morte. Nel febbraio del 2016, mentre attraversavo a piedi la strada, sono stata investita da una macchina che procedeva ad elevata velocità, alla cui guida si trovava una ragazza che era distratta e stava usando il cellulare. Da allora per me è iniziato un lungo e doloroso Calvario che ancora oggi non si è concluso. Ho rischiato la vita ed ho subito una gravissima frattura scomposta del femore con emorragia, sono stata sottoposta a trasfusioni di sangue e a tre interventi chirurgici invasivi e delicati al femore e al ginocchio. Ho sofferto tantissimo perché i dolori ossei sono tra i peggiori ed io ho dovuto sopportarli senza morfina ed antidolorifici, a causa di una grave forma di asma allergica di cui soffro fin da piccola. A breve dovrò sottopormi al quarto intervento chirurgico perché ho subito un danno permanente alla gamba.

Questo terribile incidente ha segnato profondamente la mia vita e quella della mia famiglia. È iniziato da allora un doloroso iter giudiziario che si è concluso pochi giorni fa con una sentenza ingiusta e vergognosa. La donna che mi ha investito è stata assolta dal giudice, non ha avuto neppure una sanzione sulla patente né una condanna morale e simbolica per tutto il dolore che mi ha arrecato. In questi quattro anni successivi all'incidente, l'investitrice non si è mai interessata alla mia salute, non è mai venuta in ospedale a trovarmi, non mi ha mai chiesto scusa né ha detto un "mi dispiace". Ha sempre mostrato un'assoluta indifferenza verso le mie sofferenze ed il mio Calvario; fino all'ultimo ha mantenuto un atteggiamento sprezzante e di sfida nei miei confronti. Lei ed i suoi avvocati mi hanno addirittura schernito, ridicolizzato ed offeso durante il processo penale. Ho subito davvero una terribile ingiustizia!

Caro padre Ibrahim, da sempre la Siria, terra tanto cara a Gesù e agli Apostoli, è nel mio cuore e in quello della mia famiglia. Ormai da molti anni mia mamma Angela nel suo piccolo sostiene – compatibilmente con le nostre difficoltà economiche - i progetti e le iniziative dell'Associazione Pro Terra Sancta, destinando le donazioni a te in Siria. Ho voluto scriverti e raccontarti la mia triste storia, ove il male e l'indifferenza apparentemente sembrano aver vinto, eppure io non voglio lasciargli l'ultima parola; per dare un senso a questa tragedia, vorrei che, dal sangue che ho versato e dalle mie sofferenze, potessero fiorire e germogliare solidarietà e speranza per i bambini siriani, così duramente colpiti dalla vita. Rispondere, cioè, al male ed alla profonda ingiustizia che ho subito, con un atto d'amore verso i più piccoli, deboli e indifesi. In tal modo il sangue che ho versato, le sofferenze atroci che ho patito a soli 23 anni, non sarebbero state vane ma assumerebbero un senso più alto e profondo. I disegni del Signore non sempre coincidono con i nostri desideri, anzi, sono spesso misteriosi ed incomprensibili per noi; tuttavia, con fede crediamo fermamente che essi siano sempre orientati ad un bene più grande.

Purtroppo non ho avuto giustizia su questa terra visto che chi mi ha creato questo danno grave e permanente non ha ricevuto alcuna sanzione e ne è uscita indenne.

Ho avuto solo un piccolo e modesto risarcimento dall'assicurazione dell'investitrice, che peraltro non ha ricoperto neanche tutte le spese da noi sostenute a causa dell'incidente; mia mamma è vedova con sei ragazzi e si è indebitata per pagare tutte le mie visite mediche e la mia lunga e dolorosa riabilitazione, oltre alle spese legali per gli avvocati. Da questo mio infimo risarcimento, effettuerò una donazione per i tuoi bimbi tramite l'Associazione Pro Terra Sancta, inviandoti la somma di 2.000 euro per la cara e martoriata Siria.
Cosa potresti realizzare con questa cifra? So che, a causa della guerra, c'è tanto bisogno di un aiuto concreto per ricostruire il futuro del popolo siriano. Ad esempio, potrebbe esserti utile per creare un progetto educativo per i più piccoli, magari pagando le rette scolastiche per alcuni di loro? Una parte, magari, potrebbe essere indirizzata ai bambini siriani che vivono nei campi profughi al confine con la Turchia in condizioni disperate? Sono certa che tu, da questi soldi che sono il frutto di tutto il dolore che ho ingiustamente patito, saprai far nascere e fiorire qualcosa di bello che rimanga per sempre come segno dell'amore che nutro verso il popolo siriano. Come diceva Madre Teresa di Calcutta, "quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno...".
Vorrei tanto che questo progetto fosse realizzato a mio nome, per rispondere, appunto, al male e all'indifferenza che ho ricevuto, con il bene, la solidarietà e l'amore. Sono fermamente convinta che, malgrado ogni apparenza, anche quando il buio più oscuro sembra trionfare, l'amore ha sempre l'ultima parola e alla fine vince su tutto!
Spero un giorno di poter venire di persona in Siria ad abbracciare questi piccoli e ti prego di farmi sapere anche tu quando verrai in Italia, per me sarà una gioia conoscerti. Nel frattempo ti abbraccio con immensa stima e sincero affetto insieme a tutta la tua cara comunità.

Per favore, prega tanto per me e la mia famiglia, così come noi vi accompagnamo ogni giorno con le nostre umili preghiere. ■

Scrivi la Tua lettera all'Associazione pro Terra Sancta

SCRIVICI A QUESTO INDIRIZZO: **sostenitori@proterrasancta.org**

DONNE AL CENTRO DEL LAVORO

UNA PROPOSTA PER LE AZIENDE

Permetti a una donna di Aleppo est di prendersi cura dei propri figli!

In Siria, dopo anni di guerra e una pandemia, quello che le donne vogliono è prendere in mano la propria vita e dare un nuovo futuro ai propri figli. Madri single o donne sposate, donne violentate o abbandonate che hanno visto di tutto in questi anni ma che hanno il desiderio e la forza di ricominciare. Abbiamo 400 donne in lista d'attesa per partecipare a corsi di formazione professionalizzanti ed essere inserite nel mondo del lavoro, per questo vogliamo gettare un ponte di solidarietà tra chi crede nella dignità del lavoro. L'inserimento nel mondo del lavoro infatti non solo permetterà a queste donne di essere economicamente indipendenti e in grado di prendersi cura dei propri figli ma anche di ritrovare con dignità un ruolo all'interno della società.

Aiutaci insieme alla tua azienda a restituire alle donne di Aleppo est la fiducia nel presente per costruirsi un futuro sostenendo con la tua azienda questo progetto a nome delle tue dipendenti. La nostra campagna per le aziende inizia ora e ci impegneremo per tutto il corso dell'anno 2021 a inviare in Siria il contributo di chi ha creduto nelle donne di Aleppo e in questo nuovo inizio. Entro quest'anno vogliamo aiutare almeno 50 delle 400 donne inserite nel progetto a inserirsi nel mondo del lavoro.

Non perdere l'occasione di dimostrare concretamente il tuo impegno in favore delle donne!

Per informazioni scrivi a Teresa Cinquina t.cinquina@proterrasancta.org
Oppure chiama il 026572453

Il cuore dell'esperienza con l'Associazione pro Terra Sancta è l'incontro.

Ti aspettiamo per conoscere i luoghi e le persone della Terra Santa, non appena le porte saranno aperte.

Prenota la tua visita su
visit@proterrasancta.org

UN AMORE ETERNO

Pubblichiamo uno stralcio del testamento della signora Silvana, che ha destinato a Pro Terra Sancta parte della sua eredità. La fede e la serenità che emergono da queste righe sono la testimonianza più bella di un grande legame con la terra dove siamo nati. Ringraziamo Silvana per avercele mandate e per essersi ricordata di noi quando ha espresso le sue ultime volontà.
Ai nostri lettori consigliamo la lettura perché non si perdano le preziose parole e soprattutto la sua grande testimonianza.

Cristo è la nostra pace Cristo è stata la mia vita. La morte è gioia di vedere l'Eterno Signore, abbi pietà di me. E Dio mi venne incontro con il suo amore.
Nel pieno delle mie facoltà, senza costrizione alcuna, lascio le mie volontà: vorrei dire che le cose materiali servono proprio poco. Le ho, ho faticato per mantenerle, per rispetto e ricordo dei genitori, ma la vita è trascorsa come se non le avessi. Il cielo, un fiore, il mare, i miei cani: questa è la creazione della quale mi sono beata, purtroppo solo in piccoli ritagli di tempo. Ho tanto lavorato, ho tanto amato e credo e spero di aver dato. La mia vita è stata meravigliosa calda assolata limpida trasparente baciata da Dio con Gesù, compagno di viaggio che è sempre intervenuto nei momenti più difficoltosi, sostituendosi e agendo per me.
Grazie ai miei genitori, artefici della mia meravigliosa vita con il loro esempio e la sana educazione.
Grazie ai miei professori che hanno saputo con scienza e sapienza immettermi nella società culturale e lavorativa. Grazie ai santi sacerdoti conosciuti che mi hanno spiritualmente arricchita e guidata. Grazie a tutti coloro che ho avuto accanto: nonni, zii, fratelli, sorella, amici, ammalati. Un grazie particolare a Michela e alla sua famiglia che ho sentito mia e mi ha sempre accolta e sollevata in particolari situazioni. Avevo eletto la sua mamma come una "seconda" mamma, una volta che era mancata la mia e nel mio cuore è rimasto per lei un perenne sentimento. Grazie a mio marito: troppo poco tempo abbiamo avuto per noi; noi soli; poteva essere un incantevole cammino verso il Cielo. Mi sarebbe piaciuto consegnare vicendevolmente a Dio, che ci aveva affidati l'uno all'altra nel 1997, proprio nel luogo dove Gesù era stato posto appena nato, arricchiti, con un respiro all'unisono, pieni di Lui. Sappi però, "maritozzo mio", che ti ho amato tanto: "Quanto?" "Come tutto il mondo!". Sono felice. Un abbraccio a tutti.

Facendo testamento abbiamo la possibilità di destinare una parte dei nostri beni per sostenere le attività di **Associazione pro Terra Sancta** impegnata a conservare i luoghi e ad aiutare le comunità cristiane in difficoltà.

Per riceve maggiori informazioni sulle attività dell'**Associazione pro Terra Sancta** e richiedere la Guida ai lasciti testamentari:
Ufficio Lasciti tel. 02 6572453 - lasciti@proterrasancta.org

PRO TERRA SANCTA

GERUSALEMME, 9100101
St. Saviour Monastery POB, 186
tel. +972 2 627 1165

MILANO, 20121
piazza Sant'Angelo, 2
tel. +39 02 6572453

www.proterrasancta.org
lascititestamentari.proterrasancta.org

Con il patrocinio e la collaborazione di:

Consiglio Nazionale del Notariato

5xMille

IN TERRA SANTA

LA TUA FIRMA FA MIRACOLI!

#unafirmafamiracoli

CODICE FISCALE:

972 75 88 05 87

Ricordati di firmare lo spazio dedicato al 5XMille nei modelli CUD, 730 e nel modello UNICO.

Occorre firmare la prima sezione relativa al "sostegno delle organizzazioni non lucrative".

Il 5XMille non rappresenta un'alternativa al versamento dell'8 per mille a favore della Chiesa Cattolica.

Associazione pro Terra Sancta,
è l'organizzazione no profit che realizza progetti di conservazione dei Luoghi Santi, di sostegno delle comunità locali, e di aiuto nelle emergenze umanitarie.

È presente in Medio Oriente, laddove risiedono i frati francescani della Custodia di Terra Santa.

Partecipare all'opera dell'Associazione pro Terra Sancta significa amare la Terra Santa nei luoghi e nelle persone. Significa vivere un legame duraturo con i Luoghi Santi e le antiche comunità cristiane, coinvolgendosi in tutti gli aspetti religiosi, culturali e sociali.

DONA ONLINE!
www.proterrasancta.org

PRO TERRA SANCTA

Gerusalemme - 91001, St. Saviour Monastery POB 186 | Milano - 20121, Piazza S. Angelo, 2
Telefono: (+39) 02 6572453 | E-mail: sostenitori@proterrasancta.org